

gioni acquistano qualche pregio indipendente dal loro peso per uso dei Musei, o altro, non può prestar l'uffizio, per cui è stata introdotta la Moneta di surrogarsi un corpo con l'altro, e di dividersi, e suddividersi in quante particelle bisogna per uguagliare le disuguali rotture delle permutate.

86. Quest' uguaglianza quantitativa dipende da due requisiti, che ha la materia Metallica, il primo dei quali è l'uniformità, perchè un' Oro fino è simile a qualunque altro Oro fino, il che non può dirsi nelle Gemme, e nè meno nel Frumento, nel Vino, e in altri Generi, tra cui si ritrovano sempre diverse specie, alla quale uniformità aggiunto il pregio dell'esser fondibili, ne risulta, che le Masse d'Oro o grandi, o piccole, e di qualunque figura siano, non hanno, nè possono avere altro pregio, che quello della quantità Metallica, che esse contengano; perchè nell' Oro, nell' Argento, e nel Rame tra quantità, e quantità non ci è preferenza, e tra le divisioni di ogni data quantità non ci può essere altra preferenza se non quella, che nasce dalla maggior dose di materia Metallica.

87. Questa materia Metallica scelta dagli Uomini per Moneta in contemplazione dei suoi naturali requisiti, e che adempisce a meraviglia a tutti li uffizj di Moneta con la mole del proprio corpo, cioè con la propria quantità, è stata dagli Scolastici, che hanno interpretato il Testo di Paolo perduta di vista, e hanno preso quella parola *quantità* non per quantità di materia Metallica, ma per una quantità di stima, o di valore, com' essi dicano, figurandosi una quantità ideale, e fantastica, e altratta da ogni corpo, con cui immaginano una Moneta,

senz' avere alcun' obbligo alla materia.

88. A me veramente non dà l'animo di concepire, che cosa sia quantità, se non è quantità di materia, nè so persuadermi come si sia potuto fabbricare tanti discorsi sopra un fondamento così aereo, poichè un pregio, o valore espresso con un numero astratto non significante alcuna materia arbitrariamente posto, o attribuito a qualsivoglia corpo, oltre al non esprimere alcun sentimento intelligibile, avendo i gradi del valore per essere intesi bisogno di esser circoscritti da un Campione materiale per ciò, che abbiamo detto *al Capitolo Sesto*, non opera, che quel corpo in detta guisa arbitrariamente stimato, o denotato con Vocaboli, o con numeri a beneplacito diventi atto a verun uffizio di Moneta, giacchè non fa, che quel corpo in detta guisa casualmente numerato sia raro, o vogliamo dire comunemente stimato, e ricercato, nè che sia durevole, e per conseguenza atto a servir di pegno in vece della Merce alienata, e molto meno fa, che nelle permutate disuguali questo corpo si possa dividere, e suddividere con eguaglianza proporzionale a tutte le sue frazioni; sicchè questo corpo bisogna, che sia scelto da questa Materia, che naturalmente ha queste prerogative di servir di pegno in conseguenza della sua rarità; e di pegno non corruttibile, e sempre comodo in conseguenza della sua durevolezza, e facilità a custodirsi, e trasportarsi; e di pareggio ai Permutanti in virtù della sua uniformità, e dell' uguaglianza quantitativa, che si trova in ciascheduna delle sue parti. E siccome tutti questi son requisiti della Materia,

e e

e son